

Diversamente poliglotta

MARIA PIA HERNANDEZ

*«Nella sala della casa di Heidelberg, in Ziegelhäuserstraße,
Max e Marianne Weber sedevano spesso, prima di andare a letto,
per lo più tacendo, lui con un sigaro che nell'oscurità della stanza
creava qua e là alcuni punti di luce.*

*Una volta, egli disse, nella grande sala silenziosa, davanti alla
finestra:*

“Dimmi, ti puoi raffigurare nelle vesti di un mistico?”

Marianne, che aveva molto common sense, rispose:

“Sarebbe certo l'ultima cosa che mi potrei immaginare.

Tu puoi raffigurartelo?”

*Al che, Max Weber: “Potrebbe persino essere che io lo sia.
Poiché nella mia vita ho sognato più di quanto sia propriamente
lecito fare,*

non sono di casa, in modo fidato, in nessun luogo.

È come se potessi e volessi da ognuno ritornare subito indietro”.

*Questa è una splendida formulazione dell'hos mē paolino,
del come-se-non, del precetto cristiano:*

“Siate nel mondo, ma non del mondo.

Vivete nel mondo come se non vi viveste

e se non apparteneste a esso”»

(Eric Voegelin, Die Grösse Max Webers, Fink, München 1995, p. 103)

Tutti noi conosciamo la definizione della parola «poliglotta»: una persona che sa parlare correttamente più lingue; in altre parole, è una persona multilingue.

Prendendo questa definizione un poco con le pinze, un poliglotta è più di una persona che applica la conoscenza terminologica di diverse lingue, è più di un semplice traduttore di vocaboli, è più di un intenditore di locuzioni espresse in maniera corretta a seconda della grammatica linguistica utilizzata.

INTERAGIRE CON L'UNICITÀ E CON LA TRASCENDENZA DI TUTTI I LINGUAGGI

Il poliglotta è una persona che interagisce con l'unicità dell'idioma stesso. Il poliglotta è colui che si lascia trasportare dall'unicità di una cultura, di una tradizione, di una città o di un paese, delle persone, dei loro modi di essere, dei loro modi di fare e dei loro modi di pensare. Il poliglotta è consapevole di tutti questi cambiamenti, se vuole imparare al meglio una lingua. Ciò che importa a lui, è viverla nella sua interezza, godere della specificità e della differenza che un linguaggio esprime. I termini utilizzati nelle diverse lingue dipendono molto dalla cultura e dal modo di essere delle persone. Sono pilastri fondamentali per l'apprendimento corretto di un idioma. Il poliglotta è colui che è in grado di mettere in *standby* il suo bagaglio linguistico e culturale, per poter apprendere cose nuove, affinché nessuna di queste singolarità si confondano fra di loro. Mantenere una distanza tra loro è il minimo indispensabile: nessun linguaggio dovrebbe essere mai paragonato a un altro, nessuna cultura dovrebbe essere mai confrontata con un'altra, così come nessuna persona dovrebbe sentirsi giudicata. Tutto e tutti sono disuguali, niente e nessuno somiglia a qualcosa o qualcuno. Per il poliglotta diventa indispensabile salvaguardare la peculiarità di ogni sapere.

La dottrina del poliglotta è quella di custodire il patrimonio delle conoscenze linguistiche, le espressioni artistiche di ogni cultura, le esperienze spirituali vissute e, di preservare il suo bagaglio di nozioni acquisito. Il bagaglio comprende sempre l'intero, o tutto o niente.

Il «diversamente poliglotta» è al corrente del sacrificio che deve compiere per imparare correttamente una lingua. Il «diversamente poliglotta» è colui che non si ferma davanti a nulla, non si intimidisce davanti a niente. Egli, a differenza degli altri poliglotti, riesce a vedere oltre il linguaggio. Egli è colui che riesce ad avere una trascendenza totale con i linguaggi che impara e, solo così, è capace di comprendere a pieno tutto ciò che gli sta intorno.

In questo modo riuscirà a mantenere un rapporto coerente con tutte le lingue apprese finora.

NON HA FISSA DIMORA, MA SI SENTE SEMPRE A CASA

Non è un compito facile cercare di mantenere le distanze per fare spazio a nuove caratteristiche linguistiche. Egli, però, sarà in grado di compiere tale passo, imparando dai suoi stessi errori. A ogni nuova

esperienza, sarà più esperto di prima in materia e, pian piano, riuscirà a risolvere l'enigma della differenziazione.

Questo però, per il «diversamente poliglotta», non è un problema, anzi, è una sfida. Il «diversamente poliglotta» è colui che si sente sempre a casa, ovunque egli vada. È capace di mimetizzarsi con chiunque, ed è capace di adeguarsi ad ogni tipo di occasione. Il «diversamente poliglotta» incarna agilità, flessibilità, disponibilità e intellettualità, così come pazienza, tolleranza e umanità. Girare il mondo per conoscere e sapere, egli, non lo percepisce come uno svantaggio, bensì come un'opportunità, ossia come una condizione a lui favorevole per poter sentirsi completo, per poter adempiere al suo lavoro di poliglotta.

Il «diversamente poliglotta» non ha una fissa dimora, ma il suo cuore fa sì che egli si senta sempre a casa. A prescindere dal luogo in cui si trovi.

IL NAUFRAGO E LA TENSIONE DELLA CORDA

«Noi siamo come naufraghi aggrappati a tavole sul mare e sballottati in maniera interamente passiva da tutti i movimenti delle onde.

Dall'alto del cielo Dio lancia a ognuno una corda.

Colui che afferra la corda e non la lascia più, nonostante il dolore e la paura, resta come gli altri soggetto agli urti delle ondate: però quegli urti si combinano con la tensione della corda per formare un insieme meccanico diverso».

(Simone Weil, *La Grecia e le intuizioni precristiane*, 1936)